

<https://masterx.iulm.it/news/economia/certificates-una-scommessa-finanziaria-col-paracadute/>

[Certificates: una scommessa finanziaria \(col paracadute\)](#)

Ottobre 23, 2024 by [Ivan Torneo0](#)

È il 3 febbraio 2010. L'imprenditore del Connecticut **Adam Osmond** testimonia davanti a una Commissione contro l'espansione del gioco d'azzardo. "Ho perso la mia attività, sto per perdere la mia casa e il mio matrimonio per colpa delle scommesse", sostiene nel [verbale](#). Nei 10 anni precedenti Adam **ha giocato oltre 1 milione di dollari alla lotteria, perdendo tutto**.

Facciamo un salto in avanti e torniamo a questo ottobre del 2024. **Immaginiamo di comprare** anche noi un **biglietto della lotteria**. Il premio lo riscatteremmo dopo qualche anno, ma **con una differenza**: sappiamo in anticipo che, **anche se non vinciamo, non perderemo tutti i nostri soldi**. E magari c'è un'opzione che ci dà un piccolo guadagno periodico, anche se non abbiamo azzeccato proprio i numeri esatti.

Ecco, in un certo senso i **certificates** finanziari funzionano così: **danno diverse possibilità di guadagno, limitando al tempo stesso i rischi**. Si possono definire come dei "biglietti" che puoi acquistare per scommettere su cosa succederà nel mercato, senza dover comprare direttamente le azioni o tentare altri investimenti complicati.

In altri termini, **un certificate è uno strumento finanziario che le banche o altre istituzioni emettono**. È collegato alla performance di un altro prodotto – come delle azioni, degli indici di mercato o altri asset – ma con regole speciali su quanto puoi guadagnare o perdere. Vediamo nel dettaglio come funzionano.

Come funziona un certificate

Quando si acquista un *certificate*, si possiede una sorta di **"contratto" che permette di investire nei mercati azionari indirettamente**. Invece di acquistare singole azioni di una società come Apple o Tesla, comprando un *certificate* si è legati alla performance di uno o più asset (che possono essere azioni, indici, materie prime, ecc...). I **certificates possono proteggerti dal perdere tutto, od offrirti un guadagno periodico in base a come si comporta il mercato**, anche senza dover capire tutti i dettagli di ogni singola azione.

L'esempio pratico

Scenario: hai 1.000 euro e decidi di investire in un certificate che segua per due anni l'andamento delle azioni di una società famosa, diciamo **Apple**. Ti viene detto che:

1. **Se le azioni di Apple non scendono** di una certa soglia, guadagnerai una piccola somma mensile, oltre a poter ritirare i 1.000 euro investiti dopo due anni.

2. **Se le azioni di Apple scendono** oltre la soglia stabilita non ricevi più la somma mensile. Ma invece di perdere tutto, ti viene garantito che recupererai almeno il 90% del tuo investimento iniziale.

Immaginiamo ora le **due possibilità**:

1. Le **azioni Apple salgono del 10% in due anni**. Il tuo certificate genera un guadagno mensile, e ritiri anche tutto il tuo investimento iniziale.
2. Le **azioni Apple scendono del 30% in due anni**. Grazie alla “protezione” non rischi tutto. **Invece di perdere 300 euro ne perdi 100, recuperando 900 euro**. Se avessi acquistato con la stessa somma delle azioni Apple direttamente, ora avresti solo 700 euro.

Alcuni tipi di certificates

I *certificates* non sono tutti uguali. Se ne possono scegliere di “personalizzati”, a seconda di quanto rischio ci si vuole sobbarcare o di quanto guadagno si spera di ottenere. Eccone alcune tipologie:

1. [Capital protection certificates](#) (“certificati a capitale protetto”): come nell’esempio di Apple, **proteggono una parte del tuo investimento anche se va male**. Si riceve un reddito periodico, determinato al momento dell’emissione, oltre alla protezione di tutto o parte del capitale alla scadenza. Sono buoni se si hanno prospettive stabili o leggermente rialziste sul mercato.
2. [Bonus certificates](#) (“certificati bonus”): **danno un bonus se il prezzo di un’azione non scende sotto una determinata soglia** limite (detta “livello barriera”). Qui la propensione al rischio richiesta è più elevata, non essendoci protezioni parziali o complete.
3. [Fast certificates](#) (“certificati veloci”): offrono **rendimenti più elevati, a fronte di una barriera di rimborso anticipato che scende velocemente**, dell’1% al mese. La possibilità di rimborso anticipato c’è già dai primi mesi, aspetto che tende a ridurre la vita media di questo strumento.
4. [Leverage certificates](#) (“certificati con leva”): i più rischiosi e indicati per un’utenza esperta, che **amplificano i guadagni (ma anche le perdite) rispetto alla variazione del prezzo dell’asset sottostante**. Di solito sono pensati per operazioni a breve e brevissimo termine, comprese quelle aperte e chiuse in giornata.

Un esempio pratico (e reale)

Andando direttamente a pescare nel mercato dei *certificates*, troviamo il [Fast certificate](#) di Vontobel, banca svizzera specializzata nell’asset management. La “scommessa” qui è legata a **quattro banche italiane**: Banco Bpm, Bper Banca, [Mps](#) e UniCredit. **Dura tre anni, puntando sui prezzi delle loro azioni**. Il nostro obiettivo è ricevere i premi mensili, una sorta di “paghetta” che arriverà solo se i prezzi delle azioni non scenderanno troppo.

Ogni mese possiamo ricevere un premio pari all'1,3% del valore del certificato, che su base annua è il 15,6%. Se avessimo investito 1.000 euro, ogni mese riceveremmo 13 euro, cioè 156 euro l'anno. E alla fine dei 3 anni riavremmo i nostri 1.000 euro. Ma il **premio mensile è pagato solo se le azioni di tutte e quattro le banche non sono scese oltre il 40%** rispetto al loro prezzo iniziale (registrato quando hai comprato il *certificate*).

Se, per esempio, le azioni di una di queste banche crollano del 41% o più rispetto al prezzo iniziale, quel mese non ricevi il premio. Ma non è un problema definitivo. Grazie all'**effetto memoria** – una delle tante personalizzazioni possibili nei *certificates* – se nei mesi successivi le azioni tornano sopra la soglia del 40%, con questo *certificate* riceverai tutti i premi arretrati che ti spettavano.

Se entro 3 anni il valore delle azioni di una delle quattro banche è sceso sotto la soglia, il rimborso finale di 1.000 sarà decurtato in base alla perdita. Se ad esempio Banca Mps dovesse perdere il 60% rispetto al livello iniziale, il *certificate* verrebbe ritirato a 400 euro; se dovesse perdere il 70%, a 300 euro, e così via. È bene notare che questo strumento finanziario è sempre e comunque **rivendibile sul mercato** dal possessore **in qualsiasi momento**, anche prima della scadenza.

Leva o non leva?

I *certificates* possono essere con o senza leva. Questi ultimi sono una specie di investimento “tranquillo”. Quando li compri, il loro valore segue quello dell'oggetto a cui sono legati, che può essere un titolo di Borsa, una valuta (come l'euro o il dollaro), o materie prime come il petrolio. Sarebbe come investire nell'oro – un bene in forte crescita, ai massimi da mesi – ma senza comprarlo davvero.

Ci sono due sottogruppi:

1. **Benchmark certificates:** replicano l'andamento di un certo bene, come un indice di borsa o una valuta. È come se avessi un “biglietto” che vale quanto quell'asset, ma senza possederlo davvero.
2. **Certificates più complessi:** permettono strategie di investimento più complicate, in parte trattate sopra, come la protezione dalle perdite, o bonus su obiettivi di rialzo. Sono opzioni speciali che rendono l'investimento più flessibile.

I certificates con leva

I **certificates con leva sono più rischiosi e “veloci”**. Ti permettono di investire usando meno soldi rispetto al valore totale dell'investimento. Può sembrare un affare, ma se le cose vanno male potresti perdere tutto rapidamente.

Ci sono due tipi di *certificates* con leva, che prendono il nome dai due celebri “mood” del mercato finanziario:

1. **Bull certificates:** per chi pensa che il prezzo di un certo bene salirà. Se compri un bull *certificate*, è come se stessi comprando quel bene ma con l'aggiunta di un “prestito”

dall'emittente del *certificate*. Se il valore sale, guadagni di più grazie al prestito; se scende troppo, però, perdi tutto. Esiste anche una barriera di sicurezza (detta "stop loss"), e se il valore scende sotto una certa soglia, il *certificate* si estingue, cioè smette di funzionare e perdi il tuo investimento.

2. **Bear certificates:** Questi sono controintuitivi, cioè scommetti che qualcosa vada male. Se pensi che il prezzo di un bene scenderà, compri un *bear certificate*. È come se tu "vendessi allo scoperto" quel bene, scommettendo che il suo prezzo calerà. Se il prezzo scende davvero, guadagni. Anche qui c'è una barriera di sicurezza, e se il prezzo sale troppo, il *certificate* si estingue e perdi l'investimento.

I *certificates* con leva sono **strumenti per chi vuole fare operazioni speculative**, cioè scommettere sui movimenti di mercato in poco tempo e con un rischio molto alto. In entrambi i casi si sta investendo in qualcosa senza comprare il bene, ma il rischio e il potenziale guadagno dipendono lo stesso dall'andamento del mercato.

Perché sceglierli

I *certificates* **danno ai piccoli investitori la possibilità di accedere a mercati complessi**, come quello delle materie prime o dei titoli azionari, con una strategia di investimento preconfezionata e una gestione del rischio che altrimenti sarebbe difficile avere per chi è alle prime armi. Inoltre, permettono di guadagnare anche in mercati che si muovono poco o che vanno male, a seconda del tipo di *certificate* scelto.

In Italia i *certificates* sono promossi da Acepi (Associazione italiana certificati e prodotti di investimento). L'ente nasce, come si legge [sul sito](#), "sull'esempio di altri Paesi europei come Germania e Svizzera, per promuovere in Italia una cultura evoluta dei prodotti d'investimento, in particolare certificati".

Una soluzione per tutti i gusti e per tutte le tasche che, con la giusta prudenza, avrebbe fruttato al nostro Adam Osmond una somma ben maggiore di quella investita con i suoi biglietti della lotteria. E oggi non parleremmo del suo disastroso bilancio negativo da un milione di dollari al gioco d'azzardo. Per fortuna, non tutte le scommesse vengono col "buco": alcune si possono fare col "paracadute".